

# «Politica inadeguata»

Umberto Cabini, presidente dell'Associazione Industriali, riflette sul futuro  
«Il nostro Paese è divorato dai personalismi e dall'incapacità di fare sistema»

di Alessandro Rossi

**D**alla possibile 'guerra commerciale' con gli Stati Uniti, ai malesseri dell'Europa, che ha appena festeggiato i 60 anni dei Trattati di Roma, dalla situazione in cui si trova l'Italia, al territorio cremonese, ancora 'orfano' di una cabina di regia essenziale per riuscire a progettare il proprio futuro. Il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, Umberto Cabini, a tutto campo su uno dei periodi più complessi della storia recente.

**Il Presidente degli Stati Uniti ha firmato due decreti per l'imposizione di dazi sui prodotti europei. Che cosa si aspetta? E come possono essere tutelate le nostre imprese?**

Le politiche protezionistiche preannunciate dal neo presidente USA Donald Trump costituiscono un forte rischio al ribasso per le prospettive del commercio globale. L'abbandono o la riformulazione dei grandi trattati commerciali (TTP, TTIP e Nafta) e l'introduzione di tassazione all'importazione di merci potrebbero innescare ritorsioni da parte di altri Paesi, via barriere tariffarie e svalutazioni competitive, con un effetto domino per l'intera economia globale. Per l'Italia è un problema: le nostre esportazioni negli Usa superano 40 miliardi di euro, il 10% del totale, seconde solo a Germania e Francia.

Da questo irrigidimento anche gli Usa rischiano molto. Teniamo ad esempio presente che dall'Italia prima che prodotti tipici "Made in", gli americani importano macchinari e tecnologia. Un aumento all'ingresso di questi prodotti creerà un aggravio dei costi anche per i cittadini americani. Dazi e altre barriere commerciali non sono la soluzione, anzi aggravano il problema: lo insegna la storia della Grande Depressione negli anni '30. Occorre, invece, creare le condizioni per una crescita solida, inclusiva e sostenibile.

A livello internazionale servono sforzi decisi e coordinati per accelerare la crescita del commercio mondiale. L'obiettivo è di riattivare il circolo virtuoso di crescita degli scambi, della produttività e del PIL globali. Secondo stime OCSE, il ritorno a un processo di liberalizzazione degli scambi ai ritmi degli anni Novanta può aumentare di 1-2 punti percentuali il tasso di crescita del commercio mondiale.

**Pochi giorni fa sono stati celebrati i 60 anni dei trattati di Roma. Un anniversario importante che ricorre in uno dei momenti più difficili per l'Eu-**

**ropa, debole ed indecisa nel difendere le proprie imprese, sotto scacco in politica estera, impaurita dai flussi migratori che hanno creato le condizioni per il risorgere di populismi, fenomeni xenofobi, e nazionalismi che rischiano di mettere a repentaglio la sopravvivenza stessa dell'Europa. Qual è la sua valutazione su quanto sta accadendo? E qual è la sua preoccupazione come imprenditore?**

Il rischio della crisi di rigetto anti-globalizzazione è stato accresciuto dalla mancanza di risposte politiche adeguate alla portata storica dei cambiamenti in atto. Questa mancanza è avvertita specialmente in Europa, che pure ha creato il mercato unico, cioè la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali, base del benessere e che viene messa in discussione (Brexit). Dalla mancanza di risposte adeguate nasce l'ascesa di movimenti nazionalistici e demagogici, che assecondano le paure con ricette di maggiore ricorso al protezionismo e chiusura ai movimenti migratori. Il punto è che l'Europa non deve più apparire come un puzzle di Stati uniti da una moneta, ma una federazione di Paesi che condivide obiettivi di crescita, strumenti operativi in ambito fiscale e bancario ma soprattutto costruisca un percorso comune di identità. Se questo non avverrà sarà sempre più complesso resistere alle forze "distruttrici".

**Presidente, veniamo all'Italia: il Paese, dopo le dimissioni del governo Renzi, si trova a gestire una serie di problematiche complesse. Alle elezioni politiche manca poco più di un anno. Che cosa dovrebbe fare, secondo lei, l'esecutivo, da qui alla fine della legislatura. Quali sono le priorità su cui concentrarsi?**

Il più bel Paese del mondo, il più ricco per spirito d'impresa, cultura, creatività appare sempre più piegato davanti alla sua incapacità di fare sistema. L'Italia manca di visione d'insieme. E' divorata dai personalismi, da classi dirigenti spesso impreparate e che non avvertono che questa sensibile ripresa economica è un'occasione troppo importante e va colta. Oggi dovremo fare due cose nell'immediato: primo, destra e sinistra do-

vrebbero unirsi in un progetto di riforme economiche per mettere in sicurezza il Paese, investendo soprattutto sulle imprese e sulle nuove generazioni; secondo definire regole di effettiva governabilità in quanto è surreale non avere oggi una legge elettorale. L'auspicio è che questo governo rimanga fino alla fine permettendoci davvero queste due cose.

**Confindustria e l'Associazione Industriali hanno messo al centro della propria attività di quest'anno l'innovazione. Come procede sul territorio l'attività presso i vostri associati per far sì che l'industria 4.0 si traduca in un'opportunità per crescere e diventare più competitivi? Quali sono le iniziative che avete in agenda da qui alla fine dell'anno?**

Le aziende



**Nella foto il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona Umberto Cabini**

hanno bisogno di alzare la qualità ed il livello del loro modello organizzativo, soprattutto dal punto di vista tecnologico. Noi siamo concentrati sull'azione di awerness dei precetti di Industria 4.0 ma con l'intento di renderli applicabili in qualsiasi realtà aziendale. Grazie al lavoro del Gruppo Innovazione costituito in associazione abbiamo avviato un percorso che si svilupperà nel corso dell'anno. La nostra Confindustria Lombardia ospiterà un Digital Innovation Hub che sarà elemento di spinta regionale; su ogni territorio verranno poi attuate azioni concrete dalle singole territoriali. Noi con le associazioni di Brescia e Mantova definiremo una programma che si concentrerà su: un percorso di formazione sulle tecnologie abilitanti, strumenti di assessment per le aziende in grado di indirizzarli ai migliori investimenti ed un sostegno nelle pratiche per l'accesso ai benefici fiscali previsti dal MISE.

**Parliamo di infrastrutture: i giorni scorsi il sindaco di Cremona e quello di Mantova sono stati a Roma per incontrare il ministro Delrio: il bilancio di questa visita può dirsi posi-**

**vo? Il governo ha confermato l'impegno sul raddoppio del primo lotto della tratta Mantova-Milano, mentre nessun tipo di garanzia è arrivata sulla Ti-Bre, opera cui è collegata l'autostrada Cremona-Mantova e sulla riqualificazione del fiume sfruttando i fondi europei. L'Italia rischia di buttare al vento l'ultima (e forse unica) occasione per dotarsi di una moderna idrovia di stampo europeo. Che cosa ne pensa?**

Vede, le infrastrutture non sono un "capriccio". Le infrastrutture sono il grado di evoluzione di un Paese, l'elemento per connetterlo, superare le barriere. Quando le imprese, i cittadini, chiedono interventi sui collegamenti è perché solo così possiamo migliorare l'economia, e la vita di tutti. Per noi le infrastrutture sono anche un potente elemento di richiamo e di attrazione di investimenti. Abbiamo bisogno di infrastrutture, ma soprattutto di regole per realizzarle, altrimenti dietro l'angolo ci sono sempre obiezioni, cavilli, ricorsi, procedure che spostano e bloccano. Siamo anche stufi di "mendicare" risposte, ma sembra sempre che al momento favorevole qualcosa si inceppi. Per il nostro territorio collegamenti ferroviari ed autostradali sono indispensabili per non essere tagliati fuori. Il Po invece sarebbe una risposta ad un progetto più grande in grado di darci una connotazione di importante centro di comunicazione.

**A proposito di fiume, soffermiamoci un attimo su Cremona: nonostante i reiterati appelli dell'Associazione Industriali, fino ad ora sembra impossibile che il territorio torni a confrontarsi per progettare in modo condiviso il proprio futuro. La settimana scorsa, proprio in un'intervista rilasciata a Mondo Padano, anche il segretario della Cisl Giuseppe Sbaruffati ha lanciato l'allarme dichiarando che «Cremona è stata abbandonata dalla politica e che il territorio rischia di perdere posizioni». Che cosa ne pensa?**

Tutti i temi che le ho citato prima, compreso quello sulle infrastrutture, chiedono una coesione di volontà, uno sforzo a mettere da parte gli interessi personali per quelli generali. Il futuro della provincia esige che amministratori e politici scelgano di sedersi con gli attori del territorio perché si dia vita ad un piano di azione comune. Come esiste un PNR (Piano Nazionale di Riforma) io vorrei poter vedere un PPR di riferimento provinciale frutto davvero di una progettualità d'insieme.

“

## ECONOMIA

Dazi e barriere dannosi. Serve una crescita inclusiva e sostenibile

## EUROPA

Federazione di Paesi con un percorso comune di identità

## PRIORITÀ

Un progetto di riforme economiche e regole condivise per governare

## GRANDI OPERE

Sono l'elemento per connettere il Paese e per superare le barriere

## CREMONA

Vorrei poter vedere un piano provinciale di riforma

”